



<https://www.tribumondo.it>

2303

CAMBIARE IL MONDO

È possibile cambiare il mondo?

(tempo di lettura totale 25 minuti circa)

Cambiare il mondo

(tempo di lettura 6 minuti circa)

La frase CAMBIARE IL MONDO è molto utilizzata, perché ad utilizzarla sono sia coloro che credono che cambiarlo non è possibile e sia coloro che invece credono che possibile lo è.

I primi si autoclassificano come realisti e pragmatici, e classificano i secondi come utopisti, sognatori, visionari, e quindi irresponsabili o proprio matti.

Molto ci sarebbe da scridire sulla pragmaticità dei pragmatici che credono all'esistenza degli dei, delle anime e degli spiriti, all'esistenza degli inferni e dei paradisi, e che credono alle resurre-

zioni ed alle reincarnazioni, a meno che con pragmatismo non si intenda il fare tutto ed il suo inverso, alla sola condizione che prospetti un tornaconto, e quindi l'astenersi dal fare tutto ciò che un tornaconto non lo prospetta.

Premesso quanto sopra, una cosa della quale tanto i realisti quanto gli utopisti sembrano non rendersi conto è che il mondo cambia fin dal primo istante della sua esistenza, per cui la cosa impossibile **veramente** non è cambiare il mondo ma è impedire che cambi.

Chiarito quanto sopra, quindi, le questioni diventano due:

- Impedire che a cambiare siano le cose che ci stanno bene;
 - Cambiare le cose che non ci stanno bene, ma nel modo da NOI desiderato;
- . . . ma NOI CHI?

Stando alle apparenze, ossia stando a quello che si scridice, il mondo cambia in un modo che sembra non volere nessuno, perché il modo in cui cambia sembra non piacere a nessuno; ma evi-

dentissimamente questo è vero in misura molto variabile, ovvero che ad alcuni, il modo in cui il mondo va, piace al 90% o forse più; ergo non piace al 10% o forse meno; per altri, invece, le percentuali si invertono.

Un'altra cosa indiscutibilmente vera è che a far cambiare il mondo sono tre azioni:

- a Quella che io chiamo **CAMBIANZA**, dovuta ai cosiddetti fenomeni scientifici, cioè alle interazioni esistenti tra la materia e se stessa, ossia tra la materia ed altra materia, e che si svolgono secondo le cosiddette leggi della fisica e della biologia;
- b Quella che io chiamo **SEMICAMBIANZA**, dovuta agli effetti della presenza di tutti **NOI VIVENTI**, ossia alle cose che facciamo per assecondare i voleri di Madre Natura, e cioè vivere e riprodurci al fine di perpetuare le specie;
- c Quelli che io chiamo **CAMBIAMENTI**, dovuta agli effetti delle cose che facciamo, non solo **NOI UMANI** ma di gran lunga soprattutto **NOI UMANI**, non per assecondare i voleri di Madre Matura ma per assecondare le nostre



voglie, ossia per rendere il mondo sempre più confacente ai nostri gusti ed ai nostri eccessi, finendo così non solo per non assecondare i voleri di Madre Matura, ma per avversarla e violentarla!

Gli effetti di noi viventi sull'ambiente in cui viviamo si chiamano **impatto ambientale**, ed esso è proporzionale alla cosiddetta densità di popolazione; **noi umani** siamo il solo tipo di viventi che è stato capace di accrescere la propria impattanza ambientale mediante la costruzione e l'uso di cose variamente impattanti a loro volta.

A fronte di quanto sopra, quello che merita ampiamente di essere analizzato, al fine prima di capirlo e poi di giudicarlo, è se e quanto, quello che noi gente facciamo, lo facciamo perché lo vogliamo noi, o perché ci viene fatto desiderare dalle cosiddette 'potenze eo persuasori occulti'.

Ebbene, a questo proposito credo di avere da rivelare una verità **molto sorprendente nonostante il suo essere molto evidente**, ossia nono-

stante ce l'abbiamo costantemente sotto gli occhi, e cioè:

- Che nella sostanza, noi gente ci comportiamo come vogliamo noi, nella fattispecie **MALE**, prova ne sia che tutti coloro che, nel corso dei millenni, hanno provato a farci comportare meglio sono finiti o a predicare nei deserti, inteso senza nessuno che stesse ad ascoltarli, o addirittura crocifissi o martirizzati in altri modi.
- Che quello in cui siamo influenzabili è solo il comportarci **MALE**, perché siamo molto soggetti a farci indurre in tentazione e molto portati a spostare sempre più in là il confine della morale e della decenza.

Il mondo, dunque, cambia eccome! In un modo che non piace a nessuno al 100%, ma che piace più che a sufficienza a tutti coloro che, invece che andare controcorrente, o di opporsi alla corrente, o di uscire dalla corrente, vi si abbandonano eo concorrono alacremenente ad alimentarla.

Presumendo di aver argomentato in modo inconfutabile che il mondo cambia nel modo voluto sì dalle persone potenti alias influenti; ma solo nella misura in cui sta bene anche e soprattutto a noi gente, la domanda che sorge spontanea è: Ma allora, i tanti che si lamentano, di che cosa si lamentano?

La risposta è che noi gente siamo incontentabili, ossia che se le cose non corrispondono alle nostre aspettative al 100%, o non le superano, ci lamentiamo sempre e comunque, in quanto il primo dio che adoriamo veramente siamo noi stessi o coloro ai quali teniamo.

A quanto sopra si aggiunge il fatto che dopo aver raggiunto una condizione alla quale ambiamo, essa ci viene a noia in brevissimo tempo, anche perché da ogni posizione nuova che si raggiunge si vedono orizzonti nuovi, ossia non visibili prima, per cui ci sorge immediato il desiderio di raggiungerli.

A questo punto, l'obiezione che mi aspetto dai pragmatici, ossia da coloro che non solo non fan-

no nulla che non prospetti loro un tornaconto, ma che non sono nemmeno disposti a mettere in discussione il loro modo di comportarsi, e meno ancora il loro tenore di vita, è: “Ed ed in tutto questo CHE COSA C'È DI **MALE**?”

Le risposte alla suddetta domanda le trovate nel prosieguo.

Che cosa è il **male?**

(tempo di lettura 1,5 minuti circa)

Per rispondere in modo appropriato alla domanda “CHE COSA C'È DI **MALE**?” bisogna prima accordarsi su che cosa è il **MALE**.

Per i nostri *VOCABOLARI* il **MALE** è “*Quanto costituisce motivo di detrimento sul piano del comportamento o nei confronti della convenienza dal punto di vista morale, o nei confronti dell'integrità o funzionalità dal punto di vista materiale.*”

Come ho scritto in 2301 DA CHE PULPITO VIENE LA PREDICA, il mio titolo di studio è la terza media inferiore e nella vita ho fatto l'elettricista; conseguentemente, non sono certo un glottologo, o

un parolologo, ma la suddetta definizione mi pare inutilmente lunga, e quindi anche più difficile da capire del necessario; a mio presuntuoso parere, infatti, **MALE** è **“tutto ciò che provoca della sofferenza non finalizzata ad evitare una sofferenza maggiore o ad ottenere un successivo giovamento.”**

Per completezza di trattazione si deve tenere opportunamente presente che le conseguenze delle azioni, alias i loro effetti, possono essere immediati, a breve, a medio, a lungo ed a lunghissimo termine, per cui la valutazione complessiva della sofferenza da esse eventualmente provocata va aggiornata manmano che gli effetti si verificano.

Presumendo di aver chiarito CHE COSA È IL **MALE**, la domanda in attesa di risposta è: “Che cosa c’è di **MALE** nel modo in cui va il mondo?”

Provo a rispondere.

Lo sconvolgimento climatico (tempo di lettura 5 minuti circa)

L'espressione usata normalmente è CAMBIAMENTI CLIMATICI, ma essa non rende affatto l'idea della cosa che con essa si intende, e che illustrerò tra qualche riga.

Siccome vi sono persone che ne negano l'esistenza, prima di argomentare dello **SCONVOLGIMENTO CLIMATICO** devo fare una breve premessa.

La legge 656 del nostro CODICE PENALE , dal titolo *PUBBLICAZIONE O DIFFUSIONE DI NOTIZIE FALSE, ESAGERATE O TENDENZIOSE, ATTE A TURBARE L'ORDINE PUBBLICO*, stabilisce che *“Chiunque pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire **tre-mila**⁰¹.”*

⁰¹ Che razza di 'organizzazione' è una polis (uno stato) che prima commette la sciocchezza di scrivere l'entità della sanzione pecuniaria all'interno del testo della legge, che è poi complicatissimo aggiornare, e poi non la aggiorna a seguito dell'inflazione eo altri cambiamenti?

In conseguenza di quanto sopra, se coloro che lo affermano mentono, essi vanno messi in condizione di non poterlo più fare e sanzionati secondo quanto prescritto dalla legge; e siccome continuano ad affermarlo, le possibilità sono tre:

- a O la nostra applicazione della legge è disastrosa;
- b O a coloro che lo affermano, pagare una sanzione di *lire tremila'* non pesa;
- c Oppure coloro che lo affermano non mentono.

Purtroppo, che la nostra FUNZIONE GIUDIZIARIA è praticamente allo sbando è più vero che falso; ma io propendo per la terza opzione, cioè che coloro che lo affermano non mentono; ma a quale affermazione mi riferisco?

Come si capisce dal titolo di questo § mi riferisco agli SCONVOLGIMENTI CLIMATICI, ossia alla loro disastrosità, quindi alle sofferenze che provocano, e quindi alla loro **MALE**ficità; ma esse, in che cosa consistono?

A titolo indicativo, ma nient'affatto esauritivo, gli effetti degli sconvolgimenti climatici sono:

- d Lo scioglimento anomalo dei ghiacci polari, il disorientamento delle specie animali là viventi ed il rischio di estinzione per alcune di esse;
- e L'innalzamento dei livelli dei mari, con conseguente sommersione di ampie zone di pianetorio attualmente abitato, con gravi problemi, alias sofferenze, alias **MALE**, per coloro che li abitano;
- f L'inaridimento di ampie zone del Pianeta, alcune delle quali già aride di loro, con conseguente peggioramento delle condizioni di vita di coloro che vi abitano, con conseguenti sofferenza, alias **MALE**;
- g Nelle zone cosiddette temperate, invece, si verificano ormai lunghi periodi di siccità, con conseguente prosciugamento dei corsi d'acqua; con conseguente carenza d'acqua; con conseguente sconvolgimento dell'habitat per le specie viventi che vi abitano; e poi con precipitazioni torrenziali, alias disa-

strose, nelle quali cade in poche ore la pioggia che prima cadeva in vari mesi, con conseguenti inondazioni, frane, danni patrimonici variamente ingenti, morti e feriti; quindi sofferenze e quindi **MALE**.

A molte persone realiste e pragmatiche, delle suddette cose non glie ne può fregare di meno, con la sola eccezione della cosa **g**, ma solo se ad essere danneggiate sono esse.

A conferma di quanto sopra, a scriparlare di inquinamento atmosferico, che è la causa degli sconvolgimenti climatici, si è cominciato già alla metà del 1900; se non erro, la prima conferenza mondiale sul clima si è tenuta nel 1992, a Rio de Janeiro, in Brasile; se invece erro si è tenuta ancora prima; per evitare lo sconvolgimento climatico, quindi, abbiamo avuto come minimo 30 anni di tempo, ma in questo tempo, la situazione, non solo non è migliorata, ma ha continuato a peggiorare incontrastata!

E dunque, le cose sopra descritte come le classifichiamo? Come **BENE**, come neutre, o come **MALE**?

A mio parere sono inconfutabilmente **MALE**, per cui la domanda, a questo punto, diventa: “IL **MALE** È UNA COSA CHE SI PUÒ FARE O È UNA COSA CHE NON SI DEVE FARE?”

L'insopportabilità

(tempo di lettura 2 minuti circa)

Anche in questo caso, la denominazione usata normalmente, è **SOSTENIBILITÀ**, o, al massimo, **IN-SOSTENIBILITÀ**, ma queste parole sono clamorosamente inadatte, perché quello che si intende con esse è che il nostro Pianeta, questo ritmo di consumismo, non lo può **SOPPORTARE**, per tre motivi:

- h Il primo è che se non diamo alle risorse il tempo di rigenerarsi, l'unico epilogo possibile, è il loro esaurimento!
- i Il secondo è che per produrre beni produciamo inquinamento, ergo il lavoro inquina!
- j Il terzo è che la consumazione dei beni comporta la risultanza di residui, che vanno quindi smaltiti, cosa che produce inquinamento, e gli ulteriori residui sono inquinanti a loro volta, per cui vanno accatastati da qualche parte, nell'attesa che diventino innocui.

Quello che forse non tutti sanno, è che i rifiuti sono tossici, per cui quanto più li si sparge in modo incontrollato, tante maggiori sono le probabilità di ritrovarcele nei cibi e nell'aria che respiriamo, cosa che provoca **malesseri** e malattie, alias sofferenze, e quindi **MALE!**

Con particolare riferimento al punto j, invece, se coloro che lo affermano non mentono, e come abbiamo visto, che mentono, è molto improbabile, se tutti gli umani della Terra volessero avere lo stesso tenore di vita degli Australiani servirebbero 7 pianeti; se volessero vivere come gli statunitensi servirebbero 5 pianeti; se volessero vivere come noi italiani servirebbero 2,5 pianeti; ma noi terrestri, di pianeti, ne abbiamo SOLO UNO.

A fronte di quanto sopra, che gli abitanti delle zone povere del mondo premano per trasferirsi nelle nostre zone ricche è del tutto logico, ed anche se alcuni si illudono di poterlo fare, l'idea di poterli tenere fuori rinchiudendoci dentro delle fortezze è a dir poco folle!

Alcune polis ricche del mondo stanno già meditando di colonizzare la Luna e Marte, credendo così di risolvere il problema, quantomeno per gli straricchi che potranno e che vorranno rifugiarsi là, ma anche queste sembrano delle idee folli persino a me che sono un sognatore visionario,.

Quello che classifico ampiamente ragionevole è che se una piccola parte della ricchezza che sperperiamo per perseguire le follie di cui sopra la spendessimo per rendere autosufficienti gli abitanti delle zone povere del mondo risolveremmo, anzi minimizzeremmo i nostri problemi a costi di molto inferiori.

Nel frattempo il Mediterraneo è diventato la Dodge City del vecchio lontano ovest (far west nc), dove i mercanti di sogni prosperano sulle vite, ed anche sulle morti, di persone variamente disperate ed avventuriere.

Delle cose analoghe a quanto sopra avvengono anche lungo i confini meridionali degli Stati Uniti d'America, e le morti, prima di diventare morti, sono sofferenze, e quindi **MALE**; ma **MALE**, sotto

forma di colpe, lo sono anche dopo, per cui la domanda continua ad essere: “IL **MALE** È UNA COSA CHE SI PUÒ FARE O È UNA COSA CHE NON SI DEVE FARE?”

Le mie risposte a questa domanda le trovate nei due § che seguono.

La sovranità personale

(tempo di lettura 2 minuti circa)

La SOVRANITÀ è “*Superiorità assoluta.*”; conseguentemente, con SOVRANITÀ PERSONALE intendo l’essere i sovrani assoluti di se stessi, cioè il poter fare di se stessi tutto quello che si vuole

Per i nostri vocabolari la LIBERTÀ è “*Stato di autonomia essenzialmente sentito come diritto, e come tale garantito da una precisa volontà e coscienza di ordine morale, sociale, politico.*”

Se che cosa è la libertà avessi dovuto spiegarlo io avrei scritto che essa è “La facoltà di fare tutto quello che si vuole fare, e quindi anche la facoltà di non fare tutto quello che non si vuole fare.”, cosa che ‘fa scopa’ con la **sovranità personale**.

Ovviamente, se ognuno di noi si mettesse a fare tutto quello che gli va di fare ed a non fare tutto quello che non gli va di fare, senza curarsi degli altri, ossia di se e quali fastidi procura ad essi, la nostra convivenza si tradurrebbe in una zuffa permanente; conseguentemente, il solo modo per impedire che questo accada è di limitare la propria libertà in modo da non infastidire gli altri.

In conclusione, **MALE** a se stessi se ne può fare quanto se ne vuole, però senza infastidire gli altri, per cui le conseguenze del **MALE** che si fa devono ricadere solo ed esclusivamente su se stessi, cosa tanto meno possibile quanto più si vuole vivere assieme ad altri.

La mortuvimia

(tempo di lettura 3,5 minuti circa)

La parola **MORTUVIMIA** è di mia invenzione, e nasce dall'unione delle parti iniziali delle parole **MORTE TUA VITA MIA**, che è l'equivalente in italiano della frase latina *mors tua vita mea*.

A quanto pare, *mors tua vita mea* era la frase che il duellante prevalente rivolgeva al duellante

soccombente, nei cosiddetti ‘ duelli all’ultimo sangue ’, prima di infliggergli il colpo mortale, nell’ovvio ma assurdo intento di scusarsi del **MALE** che si accingeva a fargli.

Come dovrebbe essere risaputo, ma a volte pare che non lo sia, tutti noi viventi abitanti del pianeta Terra traiamo il nostro sostentamento da essa; alcuni si nutrono delle sostanze minerali assunte direttamente, altri, invece, assumono parte delle suddette sostanze divorando degli altri viventi, cosa che viene chiamata catena o piramide alimentare.

Quello che le piramidi alimentari mostrano, quindi, è ‘chi si nutre di chi’, e quindi ‘**CHI FA DEL MALE A CHI**’.

Alla base della piramide ci sono i vegetali che si nutrono solo e direttamente delle sostanze minerali, per cui non fanno del **MALE** a nessuno, ergo lo subiscono solo.

Nello strato intermedio della piramide vi sono gli erbivori, che forse è più appropriato chiamare

vegetaliani, perché non si nutrono solo di erbe ma di vegetali in genere, e che a loro volta vengono divorati dai carnivori, per cui il **MALE** lo fanno e lo subiscono.

Al vertice della piramide vi sono i carnivori che si nutrono soprattutto di erbivori, ma anche di carnivori di specie diverse dalla propria.

Stranamente (ma forse no), delle tante immagini di piramide alimentare presenti nella interrete (internet nc) la stragrande maggioranza non reca al vertice il vero **super predatore assoluto**, cioè noi umani, forse perché essendo onnivori divoriamo qualunque cosa e, salvo rarissime eccezioni, non veniamo divorati da nessuno, per cui siamo gli enni a **FARE DEL MALE** senza subirne.

Nutrirci di altri viventi è una cosa tanto meno evitabile quanto più vogliamo vivere secondo Natura, e questo è il perché lo classifico come **MALE** inevitabile e lo chiamo **motuvimia**; ma come spero risulti evidente, l'inevitabilità sussiste limitatamente all'esigenza di evitare la morte; conse-

guentemente, quanto più ci si allontana, alias eleva da questa condizione, tanto meno giustificato è fare il **MALE**.

Quello che nelle piramidi alimentari non compaiono sono dei viventi che divorano degli altrisé, cioè dei viventi della loro stessa specie, cosa che nella realtà invece avviene, e che noi umani, forse, abbiamo smesso di fare, ma la predazione non consiste solo nel divorare, perché consiste anche nella de-predazione degli altri, cioè nel sottomettere, assoggettare e rendere schiavi altri viventi, ma anche nel dare negli scambi di meno di quello che si riceve e nel prendere di più di quello che si dà, cosa che noi umani non solo non classifichiamo come **MALE**; non solo la consideriamo ammissibile, alias accettabile, ma la consideriamo persino **BENemerita** (la legge di mercato).

Il **male** arbitrario, alias la legge del più forte

(tempo di lettura 1 minuto circa)

La parola ARBITRIO ha due significati che si contraddicono parzialmente sul piano della liceità morale; il primo significato, infatti, è *“Piena facoltà di scelta nel giudicare e nell’operare da parte del soggetto.”*; il secondo, invece, è *“Abuso, sopruso.”*

Purtroppo, quando le parole hanno più significati contraddittori, stabilire la **BENEF**icità o la **MALE**ficità della cosa da esse indicate diventa molto più difficile; l’arbitrio, per esempio, è la capacità di distinguere il **BENE** dal **MALE** (il libero arbitrio), e quindi una cosa buona, ma stando alla seconda definizione, è la scelta sapevole di fare il **MALE**; e dunque, ancora una volta, **IL MALE È UNA COSA CHE SI DEVE POTER FARE O CHE NON SI DEVE POTER FARE?**

Il **male** che si può fare e quello che non si dovrebbe poter fare

(tempo di lettura 2 minuti circa)

A mio parere, lo scridico una volta per tutte, i tre **MALI** che si dovrebbero poter fare sono:

- Quello che ho descritto ne *LA SOVRANITÀ PERSONALE*, ossia quello che ricade solo su chi lo fa, e nessun'altro;
- Quello che ho descritto ne *LA MORTUVIMIA*;;, cioè quello che si fa per non morire, e quindi per conservarsi in vita;
- E quello che si fa per evitare un male peggiore, o per ottenere un successivo miglioramento;

conseguentemente, quanto più si è lontani dalle suddette condizioni, tanto meno consentito è fare il **MALE**.

Noi umani di oggi, però, viviamo in un mondo nel quale il fatto che i forti (gli scaltri) approfittano dei deboli (gli sprovveduti), è considerato non solo lecito legalmente, ma anche moralmente, e per ammantare la cosa di positività, alias



camuffarla, la si chiama LIBERALISMO; e siccome quando si ‘prende un dito’, poi ci si prende anche ‘tutto il braccio’, ormai non si hanno più remore a chiamare la cosa LIBERISMO, che è una forma ancor più spinta di liberalismo, e quindi di approfitto dei forti sui deboli.

In definitiva, che gli scaltri vogliono approfittare sempre più incontrastatamente degli sprovveduti non mi sorprende; quello che faccio fatica non a capire, ma ad accettare, è che gli sprovveduti sono contenti che gli scaltri approfittano di loro, mentre quello che trovo ovviamente inaccettabile è che gli sprovveduti, a loro volta, approfittano senza ritegno, o quasi, di quelli che sono ancor più sprovveduti di loro☹!

Tornando a Cambiare il mondo

(tempo di lettura 4 minuti circa)

Far cambiare idea a coloro che il **MALE** lo fanno sapevolmente e volutamente è pressoché impossibile, per cui il solo modo di impedire ad essi di farlo è la forza, che in quel caso sarebbe difesa, e quindi moralmente legittima; ma in un aggrup-

pamento umano in cui l'approfitto è legale, chi si difende dagli approfittatori viene classificato come bandito e gli approfittatori vengono classificati come vittime, per cui si incorre negli strali della legge.

I destinatari delle argomentazioni da me sin qui addotte, quindi, sono coloro che il **MALE** lo subiscono e coloro che il **MALE** lo fanno senza rendersene conto, che però non vogliono farlo, e che quindi sono disposti a smettere di farlo; ma in un mondo strutturato per giocare a 'tutti contro tutti e vinca il migliore', anzi 'vinca il peggiore', come si fa a sopravvivere, e possibilmente anche qualcosa di più, senza giocare allo stesso gioco dei **MAL**fattori?

Come mi pare piuttosto evidente, una cosa è giocare al 'gioco' perché si deve, cioè perché si è costretti a farlo per campare, e quindi giocandoci il meno possibile, ma soprattutto nel modo meno **MALE**fico possibile; e tutta un'altra è giocarci come, quanto e più degli altri, e quindi contribuendo non a far cambiare le cose ma a farle andare come già vanno.



In conseguenza di quanto sopra, a coloro che continuano a dichiararsi desiderosi non solo di non fare il **MALE**, ma addirittura desiderosi di fare il **BENE** scridico: “Basta chiagnere e fottere! Basta assolversi e dare la colpa agli **ALTRI**, perché in un aggruppamento di 60 milioni di persone come siamo noi Italia, o gli **ALTRI** sono pochissimi ma operosissimi ed instancabili, per cui tutto il **MALE** lo fanno loro; oppure, come canta la vecchia canzone ormai non so più quanto famosa, **GLI ALTRI SIAMO NOI!** Chi più, chi meno, ma tutti noi!”

A questo punto, però, la domanda diventa: **COME SI FA A FAR CAMBIARE IL MONDO IN UN MODO DIVERSO DA QUELLO IN CUI GIÀ LO FA?**

Sul piano strettamente teorico la risposta è ovvia, e cioè: Smettendo di fare le cose che concorrono a farlo cambiare come già fa e cominciando a fare le cose occorrenti a farlo cambiare nel modo desiderato; **MA QUESTO MODO QUAL È? E LE COSE DA NON FARE PIÙ E O DA FARE IN MODO DIVERSO QUALI SONO?**

La realtà, intesa come l'insieme di tutto ciò che esiste, non è mai stata semplice, e quindi facile da capire, e credere che lo sia, o pretendere che lo sia, è il primo modo per fare cose sbagliate e subirne poi le conseguenze ovviamente negative; i consigli che mi sento di darvi, quindi, sono:

- Di leggere l'articolo 2304 I PERCHÉ DELLE MIE STRANEZZE, per apprendere i loro perché, ovvero quali cose faccio io per non abbandonarmi alla corrente ma anzi per contrastarla, e per familiarizzare col mio modo di esprimermi;
- Di leggere l'articolo 2302 SARÒ BREVE O SARÒ ESAURIENTE?, per apprendere perché essere brevi ed esaurienti allo stesso tempo non è possibile, per cui intestardirsi nel pretendere lo produce più **MALE** che **BENE**;
- Di leggere il **CATALOGO DEGLI ARTICOLI** per avere una loro visione d'assieme, al fine di individuare con maggiore facilità quelli che possono essere di vostro interesse.